

Il deputato del Pd denuncia irregolarità



Il deputato del Pd, Francesco Boccia, continua a denunciare casi di voto di scambio nella Bat

Veleni sulle elezioni, Boccia: «Voto di scambio»

BARLETTA — Voto di scambio e polemiche nella Bat. Il caso più eclatante è quello segnalato a Bisceglie, dove alcuni tirocinanti del Comune sono anche segretari politici o candidati nelle liste che sostengono il candidato-sindaco pdl, Francesco Spina. Ma anche a Barletta, si segnalano da più parti casi di voti di scambio, con un exploit di rappresentanti di lista per lo meno sospetto. A promettere battaglie e denunce è il deputato del Pd, Francesco Boccia, che ha già segnalato

il caso dei tirocinanti biscegliese al ministero del Lavoro e dell'Interno. «Mai come in questo turno elettorale stiamo registrando una serie di anomalie che ci fanno indignare», dice il deputato biscegliese. «Mi domando: perché proprio a Bisceglie il maggior numero di liste d'Italia? Chi ne fa parte? Dove e perché si era nascosta in questi cinque anni questa (inaspettata) voglia di partecipazione? Ci sono incompatibilità tra i candidati ai consigli comunali nella Bat? Ci sono inleggibilità?». Ma Boccia ne ha

anche per Barletta. «Chi paga - chiede - le campagne elettorali faraoniche? Queste spese sono possibili con quanto dichiarato annualmente al fisco da ogni singolo candidato?». Se il sospetto del voto di scambio non bastasse, a Barletta campeggia anche il tema del protocollo elettorale (violato da quasi tutti i partiti) che vietava di affiggere immagini e nomi di candidati ai comitati. Ebbene la candidata-sindaco dei Verdi, Sabrina Salerno, annuncia un esposto alla polizia. Tra i possibili denunciati c'è

anche Raffaella Porreca Salerno, seconda moglie del defunto padre Francesco e candidata anche lei al Comune con la civica Vivibarletta. Anzi, a infiammare la campagna elettorale barlettana non è tanto il numero record di candidati-sindaci, cioè dieci, quanto la presenza delle due eredi del compianto Salerno. «Raffaella Porreca - spiega al Corriere Sabrina Salerno - non ha solo due comitati in periferia, cioè vicino all'ospedale, ma ne ha anche altri in centro. E, poi, come gli altri, ha violato il protocollo elettorale».

C. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Francesco Padre

Peschereccio affondato: da Roma ok al recupero

TRANI — Anche il ministero della Difesa parteciperà al recupero del Francesco Padre, il peschereccio molfettese affondato la notte del 3 novembre 1994 al largo del Montenegro con cinque marinai a bordo. Lo ha annunciato lo stesso dicastero rispondendo all'avvocato Giacomo Ragno, che rappresenta i parenti del marinaio Luigi De Giglio e aveva chiesto il contributo dei vari ministeri e del governo. La richiesta era stata inoltrata anche dalla procura di Trani, che ha riaperto l'inchiesta sul misterioso affondamento e ha già ottenuto il sostegno economico di Comune di Molfetta, Regione e Marina militare. Questa mattina in procura è prevista una riunione operativa per concordare la data dell'inizio delle operazioni di ispezione e recupero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andria Operazione della polizia contro il clan Lapenna: ville, terreni, auto e moto frutto dello spaccio

Drive-in della droga, scattano i sigilli

Sequestrati beni per 10 milioni, anche una «imitazione» di Castel del Monte

ANDRIA — Il drive in della droga ha fruttato ai suoi organizzatori tre ville, un appartamento, quattro terreni, 19 auto, 10 moto, due aziende agricole, un negozio e anche diversi conti correnti. Sono questi i beni, per un valore complessivo di 10 milioni di euro, sequestrati ieri mattina dagli agenti della squadra mobile di Bari e del commissariato di Andria a sette persone vicine o appartenenti alla famiglia Lapenna, già finite a novembre scorso nella rete dell'operazione Ciclope, su disposizione del gip di Bari Vito Fanizzi.

I beni sono ritenuti dalla Dda di Bari frutto delle attività di spaccio e una delle ville, realizzata in pietra e riprodotte il famoso Castel del Monte, era usata dagli spacciatori per preparare le dosi. In particolare, il 25 novembre scorso, 29 persone vennero arrestate per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti: la base era la zona del depuratore di Andria, più nota come «La Fogna» tra via Malpighi e via Vecchia Barletta. Qui i clienti (di ogni estrazione sociale ed età) arrivavano in auto per rifornirsi di cocaina o eroina, con un via vai continuo, che andava avanti dalle 10 di mattina alle 10 di sera. E il giro d'affari era da capogiro:

Blitz

Nella foto grande, la conferenza stampa ieri in questura a Bari per illustrare i particolari del sequestro operato ad Andria; nel tondo, una delle ville finite sotto chiave, che riproduce le fattezze di Castel del Monte



500mila euro di incassi al mese, cioè sei milioni di euro l'anno, con 800 dosi vendute in media ogni giorno. Il gruppo criminale che gestiva l'intenso traffico di stupefacenti - rifornendo i consumatori di Puglia, Basilicata e Campania - venne smantellato grazie a una telecamera montata sul palo della luce (da cui il nome «Ciclope» dell'operazione) e a due poliziotti infiltrati. Tra gli arrestati - tuttora in carcere - c'era anche il capo dell'organizzazione, il 38enne Emanuele Lapenna,

già coinvolto nell'operazione «Castel del Monte» ed esponente di spicco del clan Pastore-Campanale. A «dirigere» il gruppo criminale, con lui, c'erano Francesco Nicolamarino, Vito Griner e Riccardo Quagliarella. Le indagini della polizia, coordinate dal pm Giuseppe Scelzi della Dda di Bari, partirono dal ritrovamento di due cadaveri nelle campagne di Andria e Barletta: erano morti per overdose e i luoghi del ritrovamento non erano troppo lontani dalla zona del depuratore di An-

dria, dove gli agricoltori dal 2008 erano stati costretti a convivere con l'attività di spaccio senza poter far nulla, pena pesanti ritorsioni. I beni sequestrati ieri, ai fini della confisca, sempre su provvedimento del gip Fanizzi, appartengono sia a Emanuele Lapenna che ai suoi fratelli Giuseppe e Vincenzo, ma anche a Francesco Nicolamarino, Vito Griner, Riccardo Quagliarella e Giovanni Lomonte.

Carmen Carbonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barletta Il Colosso imbrattato con scritte e chewingum, pronto un piano di riqualificazione
Smog e vandali, è allarme per Eraclio

BARLETTA — Smog, scritte indecorose e persino residui di chewingum. Il gigante di Barletta, Eraclio, la statua bronzea di epoca bizantina approdata sulle coste di Barletta nel 1204, porta ormai tutti i segni del tempo, i 520 anni trascorsi dal momento in cui venne collocata laddove si trova ancora oggi: vicino alla chiesa del Santo Sepolcro, nella centralissima corso Cavour. Oggi, la statua necessita di opere urgenti di manutenzione straordinaria e controllo, già preventivate nel marzo 2010 dal bilancio comunale per un importo di 200mila euro. Il progetto è già stato presentato dallo studio De Tommasi di Bari, approvato dalla Soprintendenza e validato del Comune che ora dovrà bandire la gara per i lavori. E proprio di questo si parlerà il 19 maggio in un convegno organizzato dal comitato Pro Canne della Battaglia, nella scuola «Massimo D'Azeglio», per celebrare il 50esimo anniversario della

Il monumento

La storia

La statua bronzea di Eraclio venne saccheggiata, insieme ai cavalli di San Marco (Venezia), a Bisanzio nel 1204. Ma mentre i cavalli presero la strada del Nord, la statua fu abbandonata durante il viaggio di ritorno sulla spiaggia di Barletta, a causa della navigazione resa critica da una tempesta e dal pesante carico.

La collocazione

La statua che vediamo oggi in corso Cavour, davanti alla chiesa del Santo Sepolcro, non è completamente originale. Nel 1309 le gambe vennero fatte fondere per fare le campane della chiesa dei Domenicani a Manfredonia, per poi essere rifatte un secolo dopo.

collocazione della statua, che però risale almeno al 1200. Al convegno parteciperà anche il professor Gianbattista De Tommasi del dipartimento di Architettura e Urbanistica del Politecnico di Bari, lo stesso che nel

1980 si occupò del restauro della statua.

L'obiettivo principale del progetto sarà capire se la statua ha subito alterazioni dal punto di vista chimico e strutturale. «Trent'anni fa - spiega De Tom-

masi - nel gigante è stata inserita una struttura in acciaio inox per reggerla, dal momento che la statua aveva problemi di tipo statico. Non c'erano, invece, problemi di tipo chimico. Ora, la situazione potrebbe essere cambiata ed è quello che bisognerà verificare». Gli esami, compresa una scansione con un sistema laser, saranno realizzati in loco, senza spostare la statua, che sarà recintata con una protezione trasparente al fine di far comprendere a tutti come viene eseguito l'intervento di manutenzione e controllo. Sarà, inoltre, realizzata una ricostruzione tridimensionale della statua per riprodurre la struttura per intero e consentire, così, controlli anche in futuro. «Questo intervento - spiega l'architetto Dorian De Tommasi, che ha firmato il progetto - servirà proprio a decidere il futuro del colosso di Barletta. Un futuro tutto da capire».

C. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La statua di Eraclio davanti alla chiesa del Sepolcro

E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari all'età di 94 anni

FORNARELLI ANGELA

IN TRIGGIANI

Ne danno il triste annuncio il marito Leonardo, le figlie Ortensia, Giulia con il marito Paolo ed i nipoti Massimo, Daniele ed Uvania e parenti tutti. Il rito funebre sarà celebrato oggi alle ore 10.00 presso la chiesa di San Cataldo, muovendo dalla Cappella della clinica Mater Dei.

- Bari, 12 maggio 2011

RCS Pubblicità
Via Villari, 50 - 70122 Bari
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
EDIZIONE PUGLIA
è GRATUITA
Il servizio di accettazione è disponibile
dal lunedì al venerdì
ore 09:00 - 13:00 ore 14:30 - 18:00
Fax 080.5760126 Telefono 080.5760111

FUNERAL CENTER®

CONSORZIO TRA IMPRESE
FUNEBRI NEL COMUNE DI BARI
www.funeralcenter.it

A.O.F. TRANI

BARI - Via Zanardelli, 88/a Tel. 5560252

HUMANITAS POTERE

BARI - Via Calefati, 224 - Tel. 5212334

I.O.F. PACUCCI

BARI - Via G. Laterza, 5 - Tel. 5426235

BARI - Viale Pasteur, 17 - Tel. 080/5043556

I.T.O.F. PACUCCI di L. Pacucci

BARI - Via Cognazzi, 7 - Tel. 5041172

MATOF LONGO G. di Mairano

PALESE - C.so V. Emanuele, 41 Tel. 5301525